

Comment

Editoria scientifica: alcuni spunti di riflessione

Vittorio Bo

L'editoria scientifica, intesa qui in senso ampio sia come editoria di riviste di pubblicazioni scientifiche specialistiche sia come editoria di testi di divulgazione scientifica rivolti ad un pubblico più ampio, vive da alcuni anni una delle sue fasi più concitate. La mia intenzione qui è raccogliere e ragionare brevemente su alcuni possibili spunti di riflessione.

Da una parte sembra entrata in crisi l'editoria scientifica cartacea di tipo specialistico, per una serie di problemi io credo non più fronteggiabili, quali i ritardi sempre più evidenti, tra la nascita dell'articolo e la sua effettiva pubblicazione, anticipata da una serie di pre-print e varie forme di articoli pre-pubblicazione, che fanno della rivista su carta uno strumento poco utile per l'aggiornamento. In generale si è assistito anche ad un aumento dei costi, in alcuni casi eccessivo, con parallela diminuzione della disponibilità di fondi delle università per l'acquisto di riviste, che ha creato un circolo vizioso sempre più deleterio. Infine la materialità delle riviste cartacea pone inevitabilmente sempre più un problema di spazio, ovvero di conservazione in biblioteche di una mole sempre maggiore di pubblicazioni. Da qui la nascita delle riviste elettroniche on-line, sembra essere una risposta quanto mai necessaria e opportuna, che va affrontata e guidata verso la sua più utile evoluzione per il bene della comunicazione scientifica e della ricerca stessa.

In questo scenario si colloca sempre più con maggior evidenza il problema cruciale del libero accesso all'informazione scientifica. Perché anche se in linea teorica l'informazione scientifica di base dovrebbe essere a disposizione di tutti, perlomeno di tutta la comunità scientifica, questo poi nella pratica è palesemente non vero. Si pensi a gran parte della comunità scientifica dei paesi in via di sviluppo. E se questa difficoltà di accesso alle pubblicazioni scientifiche valeva già per le riviste cartacee, non scompare in maniera automatica con le riviste elettroniche, ma si pone in altra insidiosa forma, ossia quella del divario digitale. Quindi da una parte la digitalizzazione dell'informazione e il web hanno consentito e consentono una diffusione rivoluzionaria dell'informazione scientifica, ma nello stesso tempo dobbiamo stare attenti a non ignorare le problematiche nuove insieme a quelle vecchie ancora irrisolte.

Un altro punto che io credo di assoluta rilevanza è che abbiamo poi assistito negli ultimi anni a tentativi di appropriazione e privatizzazione dei risultati della ricerca più avanzata, con conseguente tentativo di secretazione. Penso ad esempio a quello che è successo nella corsa alla mappatura del genoma umano. Una risposta qui possibile e interessante sembra nascere dal movimento e dalle idee che nascono dall'open source e gli archivi a libero accesso o ancora, su un piano diverso dalle enciclopedia aperte, come la più famosa Wikipedia. Non ho spazio qui per affrontare temi tanto vasti, ma anche nel rapporto tra informazione collettiva e struttura dell'informazione scientifica, si pongono una serie di problemi non indifferenti. Si veda in questo un bell'articolo di Jarom Lanier (2006), *Digital Maoism the Hazard of the new On line collectivism*", http://www.edge.org/3rd_culture/lanier06/lanier06_index.html.

Infine l'altra faccia dell'editoria scientifica, come è intesa qui, è quella dei testi che si occupano di divulgazione, e questo è un aspetto centrale della comunicazione della scienza, data l'importanza ormai ovvia dell'informazione scientifica per la società. Proprio per la centralità della cultura scientifica all'interno della cultura intesa in senso ampio, la pubblicazione di un testo scientifico di divulgazione diventa in sé una proposta culturale importante e quantomai necessaria. Nello scenario degli ultimi anni di una rivoluzione dell'editoria in generale, data dalla rivoluzione digitale e l'avvento di internet e del web, il libro ridefinisce la sua funzione di strumento del sapere e scopre nuovi e diversi ruoli. In questo contesto il libro scientifico si ritaglia il compito fondamentale di strumento di diffusione e approfondimento allo stesso tempo, che copre una domanda sempre maggiore sia all'esterno che all'interno della comunità scientifica. In un contesto infatti di progressiva specializzazione delle

discipline scientifiche, il libro di divulgazione diventa fondamentale anche per lo scienziato per trovare spunti su aree che non gli appartengono.

Assistiamo dunque ad un'evoluzione dell'editoria scientifica, che dobbiamo comprendere e per quanto ci è possibile indirizzare al meglio, essendo essa, seppur in un ruolo che si ridefinisce, un aspetto decisivo e centrale della comunicazione della cultura, sia in ambito specialistico che in ambito divulgativo.

Autore

Nel 1976 ha fondato la casa editrice Il melangolo di Genova. Dopo aver coperto diversi incarichi manageriali in gruppi industriali (Ansaldo, Erg, Dalmine), ha diretto come Amministratore Delegato e Direttore Generale per più di un decennio (1990–2001) la Giulio Einaudi editore.

Ha ricoperto incarichi nell'ambito dell'editoria d'arte e di quella scolastica all'interno del gruppo Mondadori. Tiene regolarmente corsi di editoria, attualmente presso l'Università di Urbino.

Nel 2002 ha fondato la società Codice idee per la cultura che si occupa di ideazione e gestione di progetti culturali, nel 2003 la casa editrice Codice Edizioni e dallo stesso anno dirige a Genova il Festival della Scienza. E-mail: v.bo@codicecultura.it.